

L'ECO DEL CORPO IN GHÉRASIM LUCA¹

La poesia è un 'silensophone', il poema, un luogo d'operazioni, la parola è sottomessa a una serie di mutazioni sonore, ognuna delle sue sfaccettature libera la molteplicità del senso di cui si carica.
(Gherasim Luca)

Luca è poeta e filosofo, la lingua è "forzata" e forsennata, un "delirio del verbo". La sua lingua è puro suono che contiene e produce tutto il senso. Poeta della parola che si ribella alle costrizioni sintattiche, per esprimere un eco d'essere. La lingua balbetta e si apre uno spazio che prima non esisteva.

«Nell'estensione della mia lingua il frastuono e il silenzio si scontrano – centro shock - dove la poesia assume la forma dell'onda che l'ha scatenata.»²

Una parola che sottrae se stessa all'univocità del senso; una parola pluri-senso che impone quasi una lettura ad alta voce. In una dichiarazione di poetica Luca scrive: «Nel linguaggio che serve a designare gli oggetti, la parola non ha che un senso o due, e tiene prigioniero il suono»³. Infrangere la barriera del senso serve dunque a liberare la voce dalle sue catene verbali. «La sonorità si esalta, affiorano segreti che giacevano addormentati, colui che ascolta è introdotto in un mondo di vibrazioni che suppone una partecipazione fisica, simultanea, all'adesione mentale.»⁴. Al termine "poesia" Luca sostituisce quello di "ontofonia", svelamento attraverso la voce di una "risonanza dell'essere". Una parola-sonora che ha bisogno di uno spazio di silenzio in cui propagarsi. Le parole si spingono fuori l'una con l'altra, si ripetono, le omofonie sono "necessarie" alla lingua, il corpo è la sua cassa di risonanza.

Per Luca "le parole sono soltanto il supporto materiale di una ricerca che ha come fine la trasmutazione del reale", un abbandonarsi alla vibrazione del nostro essere che eccede il senso.

¹ **Ghérasim Luca (1913 – 1994).** Gherasim Luca nasce a Bucarest nel 1913, da una famiglia ebrea askenazita. Presto in contatto con parecchie lingue, in particolare il francese, lingua della cultura letteraria, yiddish, rumeno e tedesco. Il suo interesse per il surrealismo risale alla fine degli anni trenta; entra in corrispondenza con André Breton. Nel breve periodo di libertà prima del comunismo Luca dà vita a un gruppo surrealista con alcuni amici. Dispone di una tipografia e di un luogo di esposizione, e adotta la lingua francese nel suo desiderio di rompere con la lingua materna. All'avvento del comunismo, nel 1947, cerca di lasciare la Romania con l'amico Dolfi Trost, ma è catturato alla frontiera. La sola possibilità di lasciare la Romania è un visto per Israele, lo ottiene solo cinque anni dopo. Resta in Israele solo pochi mesi, qui per sfuggire al servizio militare obbligatorio vivrà recluso in una grotta illuminata solo da uno specchio che riflette i raggi del sole. Raggiunge Parigi nel 1952, città che non lascerà più. Qui pubblicherà il suo primo grande libro "Héros-Limite" con la casa editrice *Soleil noir*. In Francia vivrà sempre da apolide, e finirà per accettare di essere naturalizzato francese solo a seguito di una procedura di espulsione. Questa prova susciterà in lui la memoria delle vecchie vessazioni, legate a fascismo e comunismo. Il 9 febbraio 1994 a mezzanotte, dopo aver scritto il suo ultimo messaggio, dirà di voler lasciare "questo mondo dove non c'è più posto per i poeti", si getterà nella Senna. Tra le sue opere: *Le Vampire passif*, Éditions de l'Oubli, Bucarest 1945; *Héros-Limite*, Le Soleil Noir, Paris 1953; *La Fin du monde*, Editions Petitthory, Paris 1969; *Le Chant de la carpe*, Le Soleil Noir, Paris, 1973; *Paralipomènes*, Le Soleil Noir, Paris 1976.

² « Je parcours aujourd'hui une étendue où le vacarme et le silence s'entrechoquent – centre choc – où le poème prend la forme de l'onde qui l'a mis en marche. » (Ghérasim Luca, *Introduction à un récit*)

³ Ivi

⁴ Ivi

L'ÉCHO DU CORPS

prête-moi ta cervelle
cède-moi ton cerveau
ta cédille ta certitude
cette cerise
cède-moi cette cerise
ou à peu près une autre
cerne-moi de tes cernes
précipite-toi
dans le centre de mon être
sois le cercle de ce centre
le triangle de ce cercle
la quadrature de mes ongles
sois ceci ou cela ou à peu près
un autre
mais suis-moi précède-moi
séduction

entre la nuit de ton nu et le jour de tes joues
entre la vie de ton visage et la pie de tes pieds
entre le temps de tes tempes et l'espace de ton esprit
entre la fronde de ton front et les pierres de tes paupières
entre le bas de tes bras et le haut de tes os
entre le do de ton dos et le la de ta langue
entre les raies de ta rétine et le riz de ton iris
entre le thé de ta tête et les verres de tes vertèbres
entre le vent de ton ventre et les nuages de ton nu
entre le nu de ta nuque et la vue de ta vulve
entre la scie de tes cils et le bois de tes doigts
entre le bout de tes doigts et le bout de ta bouche
entre le pois de tes poils et la poix de ta poitrine
entre le point de tes poings et la ligne de tes ligaments
entre les pôles de tes épaules et le sud-est de ta sueur
entre le cou de tes coudes et le coucou de ton cou
entre le nez de tes nerfs et les fées de tes fesses
entre l'air de ta chaire et les lames de ton âme
entre l'eau de ta peau et le seau de tes os
entre la terre de tes artères et le feu de ton souffle
entre le seing de tes seins et les seins de tes mains
entre les villes de ta cheville et la nacelle de tes aisselles
entre la source de tes sourcils et le but de ton buste
entre le musc de tes muscles et le nard de tes narines
entre la muse de tes muscles et la méduse de ton médium
entre le manteau de ton menton et le tulle de ta rotule
entre le tain de ton talon et le ton de ton menton
entre l'oeil de ta taille et les dents de ton sang
entre la pulpe de ta pupille et la serre de tes cernes
entre les oreilles de tes orteils et le cervelet de ton cerveau
entre l'oreiller de tes oreilles et la taie de ta tête
entre le lévrier de tes lèvres et le poids de tes poignets
entre les frontières de ton front et le visa de ton visage
entre le pouls de tes poumons et le pouls de ton pouce
entre les laits de tes mollets et le pot de ta paume
entre les pommes de tes pommettes et le plat de tes omoplates
entre les plantes de tes plantes et le palais de ton palais
entre les roues de tes joues et les lombes de tes jambes
entre le moi de ta voix et la soie de tes doigts
entre le han de tes hanches et le halo de ton haleine
entre la haine de ton aine et les aines de tes veines
entre les cuisses de tes caresses et l'odeur de ton coeur
entre le génie de tes genoux et le nom du nombre
du nombril de ton ombre

L'ECO DEL CORPO

prestami le tue cervella
cedimi il tuo cervello
la cediglia della tua certezza
questa ciliegia
cedimi questa ciliegia
o un'altra all'incirca
accerchiami nelle tue occhiaie
precipitati
nel centro del mio essere
diventa il cerchio di questo centro
il triangolo di questo cerchio
la quadratura delle mie unghie
diventa questo o quello o quasi
un altro
ma seguimi precedimi
seduzione

tra la notte del tuo nudo e il giorno delle tue guance
tra la vita del tuo viso e la provocazione dei tuoi piedi
tra il tempo delle tue tempie e lo spazio del tuo spirito
tra la fronda della tua fronte e le pietre delle tue palpebre
tra il basso delle tue braccia e l'osanna delle tue ossa
tra il do del tuo dorso e il la della tua lingua
tra i raggi della tua retina e il riso della tua iride
tra il tè della tua testa e i vetri delle tue vertebre
tra il vento del tuo ventre e le nuvole del tuo nudo
tra il nudo della tua nuca e la vista della tua vulva
tra la scia delle tue ciglia e la foresta delle tue dita
tra la punta delle tue dita e la punta della tua bocca
tra il peduncolo dei tuoi peli e la pece del tuo petto
tra il punto dei tuoi pugni e la linea dei tuoi legamenti
tra gli spazi delle tue spalle e il sud-est del tuo sudore
tra la gola dei tuoi gomiti e il cucù del tuo collo
tra il naso dei tuoi nervi e la naiade delle tue natiche
tra l'aria delle tua carne e la lama della tua anima
tra la pioggia della tua pelle e l'orcio delle tue ossa
tra la terra delle tue arterie e il fuoco del tuo fiato
tra il segno dei tuoi seni e i seni delle tue mani
tra le città della tua caviglia e la navicella delle tue ascelle
tra la sorgente delle tue sopracciglia e il progetto del tuo petto
tra il muschio dei tuoi muscoli e il nardo delle tue narici
tra la musa dei tuoi muscoli e la medusa del tuo medio
tra il mantello del tuo mento e la tulle della tua rotula
tra lo stagno del tuo tallone e il tono del tuo mento
tra lo sguardo della tua statura e le strette del tuo sangue
tra la polpa della tua pupilla e l'orto delle tue occhiaie
tra le pieghe dei tuoi piedi e il cervelletto del tuo cervello
tra il letto dei tuoi lobi e la custodia del tuo capo
tra il levriere delle tue labbra e il peso dei tuoi polsi
tra le frontiere della tua fronte e il visto del tuo viso
tra il polso dei tuoi polmoni e il polso del tuo pollice
tra la polpa dei tuoi polpacci e il piatto del tuo palmo
tra i pomi dei tuoi pomelli e il piano delle tue scapole
tra le piante delle tue piante e il palazzo del tuo palato
tra le ruote delle tue gote e i lombi delle tue gambe
tra il me della tua voce e la seta delle tue dita
tra l'ardore delle tue anche e l'alone del tuo alito
tra l'inimicizia del tuo inguine e le cavità delle tue vene
tra le cosce delle tue carezze e l'odore del tuo cuore
tra il genio delle tue ginocchia e il nome del numero
dell'ombelico della tua ombra

la traduzione * *

*Nel tradurre Luca abbiamo cercato di mantenere assonanze e consonanze, l'identità di suono tra le parole, e nei limiti del possibile il senso. Ad esempio, **Pois** è pisello, oppure **pois-chiche** (cece), **cece\pece**, ma gli abbiamo preferito, restando nella botanica, "**peduncolo**" "tra il **peduncolo** dei tuoi **peli** e la **pece** del tuo **petto**". "**Cou de tes coudes**", per estensione abbiamo **gola** "tra la **gola** dei tuoi **gomiti**". Per **nez\nerfs** abbiamo lasciato la consonanza **naso\nervi**, anche se **fiuto** poteva risultare più poetico e rendere meglio il senso. Per **fées** abbiamo pensato a "la **naiade** (fata dei fiumi, dei laghi) delle tue **natiche**". Per **villes\chevilles** abbiamo lasciato città\caviglia, ma si poteva scegliere "tra la **chiglia** della tua **caviglia** e la **navicella** delle tue ascelle".*

glossario:

*pie = gazza (per estens. chiacchiericcio, provocazione)
haut = osanna (acclamazione, canto che si leva verso l'alto)
raies = righe, striature, raggi
vue = vista, veduta
scie = sega. scier (mar.) sciare, mettersi sulla scia
bout = punta, estremità
pois = pisello, cece
cou = collo, gola
seau = secchio, orcio
seing = firma, marchio, segno
but = fine, progetto
dents = (fig.) morsi, strette
serre = serra, orto, artiglio
oreilles = orecchie (anche nel senso di piega)
orteils = dita dei piedi
taie = fodera, custodia
lait = sostanza nutritiva, polpa
pot = pentola, piatto (giochi di carte)
han = sforzo, affaticamento, ardore
aine = inguine, piega di flessione della coscia sull'addome*

* Alfredo Riponi (Chatillon-sur-Seine, 1958). Cura il blog di letteratura e filosofia www.lessness.splinder.com e ha curato la sezione poesia della mostra BaTTiTi e altri echi del cuore (Ostuni, 2007). Sue poesie tratte dalla raccolta inedita "Anacoresi" sono contenute nel Registro di poesia n. 2 delle Edizioni D'if. Per il blog ha tradotto poesie di Luca, Dégu, Jouffroy, Des Forêts.

* Rita R.Florit vive a Roma. Ha pubblicato "Lezioni inevitabili" (2005) è presente in varie antologie e nel web su siti, lit-blog in e-book. Ha ideato e prodotto video presentati in mostre e rassegne nazionali e internazionali. Ha curato la sezione poesia di mostre d'arte contemporanea. Con "Passo nel fuoco" in corso di pubblicazione per le edizioni d'If ha vinto il premio Mazzacurati-Russo per la Poesia 2010.